

Troppu trafficu pì nenti... (Dialecto siciliano)

Troppo rumore per nulla (italiano)

Much ado about nothing (inglese)

di Paolo Latella



Mentre il popolo italiano si concentra sullo scambio di lettere epistolari pubblicate su "Repubblica" tra Veronica Lario e Silvio Berlusconi, in Inghilterra ai sudditi della Regina, non è andata giù che Tessa Jowell ministro del governo Blair e moglie di David Mills (il famoso avvocato rinviato a giudizio con l'accusa di corruzione in atti giudiziari a favore di Silvio Berlusconi dalla procura di Milano) abbia taciuto sui fondi off-shore (fondi a rischio coperto. Nel gergo economico, si tratta di fondi, spesso con sede in paradisi fiscali, che non sottostanno a leggi e vincoli garantistici) usati dal marito per pagare la casa. Pare che la coppia inglese sia in crisi e che non sono bastate le lettere epistolari di David a Tessa per ricucire lo strappo familiare.

Insomma gli inglesi ce l'hanno con noi italiani non solo per aver "aiutato" il marito del ministro (donna) britannico con "qualche sterlina"... (vi ricordate i Genesis che cantavano....Selling England By The Pound) a estinguere il mutuo della casa... ma ultimamente su Internet circola "la voce" sulla vera identità di William Shakespeare.

Facciamo un po' di ordine:

La storia ci riporta indietro nel tempo e bensì ad un'opera messinese scritta da Michele Agnolo Florio CrollaLanza (occhio a questo cognome...!): "Troppo trafficu ppì nenti..." ma non era stata scritta da William Shakespeare: "Troppo rumore per nulla - titolo originale: *"Much ado about nothing"*? Miiih non ci posso credere allora Shakespeare era siciliano?

Una ricerca effettuata dall'illustre ing. palermitano Oreste Palamara sulla vera o ipotetica identità di William Shakespeare negli archivi londinesi ha scoperto qualcosa di veramente interessante, trascrivo di seguito le sue intuizioni e considerazioni.

Ma andiamo per gradi, chi era Michelangeo Agnolo Florio CrollaLanza?

Era un studioso siciliano nato nel 1564, di religione calvinista, visse parte della sua vita, sfuggendo alle persecuzioni religiose, a Palermo, nelle isole Eolie, a Messina, a Venezia, a Verona, a Stratford e a Londra. Fu autore di molte tragedie e commedie ambientate nei luoghi suddetti, che dimostrava di ben conoscere, così come dimostrava di ben conoscere la lingua italiana ed il teatro italiano, nonché di avere una buona dimestichezza con la scena italiana. Alcune sue opere rinvenute sembrano essere la versione originaria di altre ben note opere attribuite a Shakespeare, come "troppu trafficu pì nenti", scritta in messinese, che potrebbe essere l'originale di "Troppo rumore per nulla" di Shakespeare, apparsa 50 anni dopo. Fuggendo con la famiglia, si trovò a vivere per un certo periodo a Venezia, ove pare che un suo vicino di casa, moro, uccidesse per gelosia la propria moglie. Su ispirazione di questa storia scrisse una tragedia: così come Shakespeare scrisse successivamente l'"Otello". Sempre fuggendo per la persecuzione religiosa, arrivò a Stratford, ove fu ospite di un oste guitto e ubbriacone, forse parente della madre, che lo prese a benvolere come figlio, soprattutto perché gli ricordava il proprio figlio, William, che era morto tragicamente. L'oste

prese a chiamarlo affettuosamente "William". A questo punto bastava tradurre in inglese il cognome della madre (da "Crolla lanza" o "scrolla la lancia" in "shake the speare" o "shake speare") ed ecco il nuovo cognome "Shakespeare". Nasce così WILLIAM SHAKESPEARE, non più perseguibile come eretico fuggiasco, ma costretto a tenere il mistero sulla sua vera identità e le sue origini. Forse l'oste suo parente era già un "Crollanza" che aveva tradotto il suo cognome, per cui il compianto figlio, già si era chiamato William Shakespeare. Nelle ricostruzioni biografiche successive il grande drammaturgo verrà ritenuto essere il terzo degli otto figli di John Shakespeare. Venuto improvvisamente dal nulla, senza luogo né data di nascita, ed impostosi prepotentemente, soprattutto a Londra, alla ribalta quale drammaturgo ed attore, genera presto curiosità e scalpore, che lo inducono ad accentuare il mistero, per non essere scoperto dai suoi persecutori. Ciò fa sì che anche venga scambiato per l'oste guitto, che spesso recitava le opere di William ed a cui pure, talvolta, viene attribuita la paternità delle opere stesse, accentuando vieppiù la confusione. Singolare circostanza: dal 1603 il suo nome non figura più negli elenchi degli attori, intorno al 1613 smette di scrivere per il teatro; il 23 Aprile 1616 muore. Purtroppo non c'è alcuna chiara testimonianza della sua attività dal 1583 al 1592: gli importanti "anni mancanti". Altre singolari circostanze: a) Non esistono registri degli alunni della scuola secondaria di Stratford, in cui appaia il nome di William Shakespeare; b) Si sa che William Shakespeare frequentasse a Londra un Club In. In quel Club, però, non risulta registrato fra i soci, mentre, invece, vi risulta registrato Michelangelo Florio.

Nei drammi di Shakesperare si parla in cinque occasioni di naufragi, e l'uso di termini nautici fa pensare che lo scrittore fosse un esperto marinaio... siciliano. Ma Shakesperare aveva viaggiato all'estero? Aveva servito nella marina? Non esistono prove al riguardo. Florio, invece, proveniva da Palermo, Lipari, Messina, Venezia, tutte città marinare. Shakesperare aveva un vocabolario ricchissimo. Oggi un cittadino inglese istruito raramente utilizza nella conversazione più di 4.000 vocaboli. John Milton, poeta inglese del XVII secolo, ne usò circa 8.000 nelle sue opere, ma una fonte autorevole ne attribuisce a Shakespeare ben 21.000, cosa giustificabile se fosse stato un italiano immigrato. A proposito della paternità della gran quantità di opere che gli sono attribuite, la World Book Encyclopedia osserva che la gente "rifiutava di credere che un attore per di più di origine campagnola e di Stratford-on-Avon potesse averli scritti. E aggiunge che quasi tutti gli altri autori proposti "appartenevano alla nobiltà o alle classi alte". Quindi molti di coloro che mettevano in dubbio che Shakespeare ne fosse l'autore ritengono che "solo un uomo istruito, raffinato, di condizione sociale superiore poteva aver scritto i drammi". Mentre, per quanto si sapesse, il padre di William, John, era un commerciante, vendeva guanti, lane e carne. Era un cittadino rispettato ma illetterato. La famiglia di Florio era invece una illustre famiglia siciliana. Chi conservò i manoscritti di Shakespeare? Un religioso del XVIII secolo controllò tutte le biblioteche private nel raggio di 80 chilometri da Stratford-on-Avon senza trovare un solo volume che fosse appartenuto a Shakespeare. I manoscritti dei drammi costituiscono un problema ancora maggiore: non risulta che sia stato preservato nessuno degli originali. Trentasei drammi furono pubblicati nel primo libro del 1623, sette anni dopo la morte di Shakespeare. E' da ritenere che tutte le opere fossero in mano ai Florio, che non potevano ufficialmente giustificare la provenienza...

Comunque... se si scoprissero le origini siciliane di William Shakesperare... non mi dispiacerebbe... affatto!

Paolo Latella